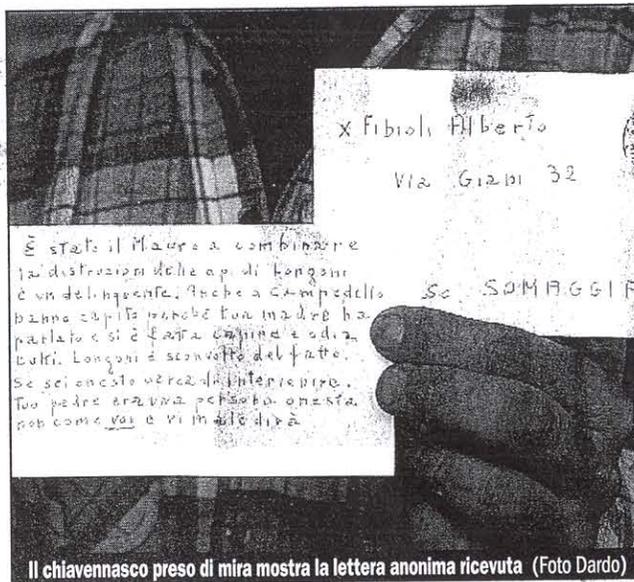


Si torna a parlare dell'alveare distrutto nei mesi scorsi - Un trentaduenne di Campedello si difende e si rivolge ai Carabinieri

Una lettera anonima lo accusa: «Non ho ucciso le api»

CHIAVENNA «Delinquente, hai ucciso tu le api del signor Longoni». Questa la denuncia contenuta nella lettera anonima ricevuta dal fratello di Mauro Fibioli - 32 anni, chiavennasco di Campedello - evidentemente ritenuto il colpevole della strage dell'alveare avvenuta nei mesi scorsi.

Alla base delle affermazioni dell'ignoto mittente ci sarebbero le lamentele formulate in passato da Fibioli per la presenza delle arnie in paese. L'interessato vuole sottolineare che si tratta di ipotesi infondate. «Quando abbiamo espresso delle preoccupazioni lo abbiamo sempre fatto alla luce del sole, contattando gli uffici competenti per questo tipo di questioni - rileva Fibioli -. Ci è stato suggerito di raccogliere delle firme fra i compaesani, e lo abbiamo fatto. Non vedo perché avremmo dovuto ricorrere a un gesto infame come quello che ha portato alla morte delle api. La nostra faccia l'abbiamo sempre messa



Il chiavennasco preso di mira mostra la lettera anonima ricevuta (Foto Dardo)

in pubblico».

Dopo aver ricevuto la busta, dove tra le altre cose si afferma che il padre dell'uomo, a differenza dei familiari «era una persona onesta», l'abitante di Campedello si è rivolto a Cleto Longoni e alle forze dell'ordine. «Al proprietario delle api ho spiegato quanto accaduto ribadendo la mia totale estraneità ai fatti di gennaio - rac-

conta -. Mi ha assicurato di non aver parlato né di me né della mia famiglia con nessuno e di essere all'oscuro dell'esistenza della lettera. Poi sono andato dai carabinieri. I militari della caserma di viale Maloggia hanno preso nota del contenuto e mi hanno consigliato di tornare in caso di ricezione di altri messaggi». Al momento non ci sono sospet-

ti sull'identità del compaesano che si è armato di carta e penna. Fibioli ha pensato di basare un'eventuale indagine sulla grafia, visto che nella frazione non risiedono moltissime persone e alcuni compaesani hanno a disposizione diversi documenti scritti dai membri delle diverse famiglie. Inoltre alcuni elementi come l'assenza del codice di avviamento postale e i vocaboli utilizzati potrebbero far pensare ad una persona anziana. Però la prudenza è d'obbligo visto che si tratta soltanto di ipotesi e ci potrebbero essere stati degli errori volontari, forse utili per distogliere l'attenzione dal reale mittente. «A chi ha scritto voglio dire che dovrebbe vergognarsi - conclude Fibioli visibilmente amareggiato -. Ha offeso una famiglia che non ha colpe e ha addirittura menzionato mio padre. Questi aspetti devono essere chiari, dobbiamo evitare che in paese circolino voci infondate».

Stefano Barbusca